

Parrocchia Prepositurale Santi Pietro e Paolo
Grottolengo
Comune di Grottolengo
Provincia di Brescia

La Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Grottolengo

Gli arredi sacri

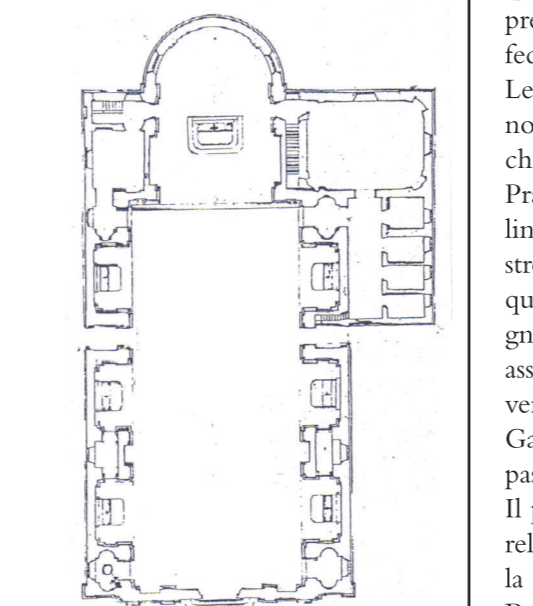
Maurizio Pini



INTERNO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI PIETRO E PAOLO IN GROTTOLENGO

1. Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo: costruzione

In precedenza stava edificata a fianco dell'attuale Chiesa di S. Lorenzo, ma era talmente malandata, oltre che insufficiente alla capienza della popolazione, che fu deciso di costruire l'attuale. La posa della prima pietra avvenne nel 1746 da parte dell'allora parroco don Giovanni Battista Alberini (1724-1754), dopo l'autorizzazione vescovile del 4 maggio di quell'anno su disegno dell'architetto Giovan Battista Marchetti. Così scriveva il detto parroco: “(Adi 27 febbraio 1746) Faccio fede io infra-scritto si come, conoscendo questo pubblico il grave bisogno e necessità di provveder d'una nuova chiesa parrocchiale, attesa la



Disegno del progetto iniziale

troppa antichità della vecchia, io presto al detto pubblico il mio assenso per quello fosse di bisogno, pregando anche la pietà dell'illustrissimo monsignor Vicario Generale presti il suo assenso a tant'opera. Dovendo già detta nova parrocchiale esser fatta nel sito della vecchia; e questo per il maggior onor di Dio, che della gradita etc. Jo don Giovanni Battista Alberini prevosto di Grottolengo”.¹ La pianta proposta, sviluppata con direzione est-ovest per la croce latina, prevedeva tre cappelle laterali di uguale dimensione (cfr. i due disegni allegati) con una navata unica centrale ed un'unica volta a botte. La costruzione, poi, fu realizzata con tre cappelle laterali, di cui quelle centrali hanno una dimensione più ampia rispetto alle due cappelle laterali. Il presbiterio, invece, è abbastanza fedele al progetto iniziale. Le fonti storiche bresciane nominano poi come architetto della Parrocchiale di Grottolengo Domenico Prandini (allievo di Antonio Corbellini), che fu sicuramente il capomastro dell'impresa di costruzione, il quale forse modificò in parte i disegni originali. L'opera dovette essere assai maestosa per quei tempi, come venne poi sottolineato dal vescovo Gabrio Maria Nava nella sua visita pastorale del maggio 1808. Il proseguimento della costruzione e relativo collaudo avvennero durante la prevostura di don Omobono Breda, che vede il compimento del nuovo edificio il 10 febbraio 1765. La

sua consacrazione avvenne però soltanto tre anni dopo, ad opera del vescovo Giovanni Nani, come è ricordato dalla lapide murata nel Coro relativamente alla posa della prima pietra, benedizione del nuovo tempio e consacrazione del medesimo sotto la data 10 novembre 1778. La morte sopravvenuta impediva, purtroppo, al prevosto Breda di sovrintendere alla decorazione della nuova chiesa, che fu opera del suo successore, il dr. don Giovanni Battista Carleschi, il quale fu mecenate sensibile nel commissionare ad un artista di grande fama quale il veronese Cignaroli, tele di grande valore.

2. L'esterno della chiesa dei Santi Pietro e Paolo

a) La facciata si presenta divisa in due ordini: sul primo marcapiano ed ai due lati, essa presenta due statue, dedicate rispettivamente agli apostoli S. Pietro e S. Paolo, mentre alla sommità del timpano sta collocata la statua del Cristo Risorto. La porta principale si apre su quello che è denominato “il sagrato”, cui si accede da un'ampia gradinata: il tutto realizzato in pietra di medolo e prospiciente l'antistante ora Via Garibaldi. b) Il Sagrato Il sagrato si presenta costruito in conci su un letto di sabbia. Essi sono di varia dimensione e riutilizzati certo dopo l'abbattimento della precedente chiesa parrocchiale, come

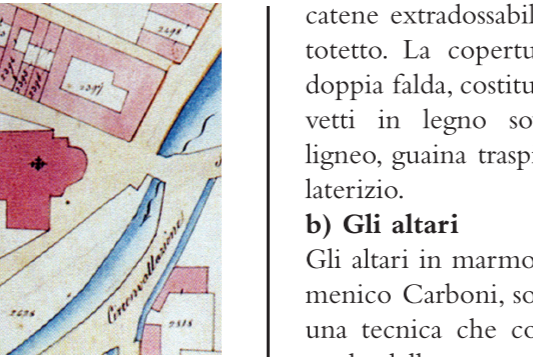
appare da alcuni tratti di iscrizioni sui medesimi. I conci reimpiegati sono di medolo, una pietra originaria di Credaro (prov. di Bergamo), che era facilmente reperibile anche dalle cave della Valle Camonica a confine con la provincia di Brescia ed a cavallo del Lago d'Isèo. La pavimentazione, che costeggia all'esterno la navata della chiesa a nord, è di epoca più recente, come denunciata sia dalla dimensione che dalla marcata regolarità dei conci di marmo di Botticino. Il lato sud si presenta in calcestruzzo a vista e senza pavimentazione, anche se le quote non subiscono modifica altimetrica. I gradini della scalinata principale sono sempre in marmo di Botticino e si tratta di conci ben definiti da notevole lunghezza, dove però differiscono gli ultimi due gradini, che arrivano al sedime stradale: essi sono opera di sostituzione recente: seppure nell'alzata presentino rivestimento in marmo di Botticino, nella parte interna della pedata sono in marmettoni di inerte cementizio. c) Il cimitero Come da sempre ed in generale, il cimitero stava accanto alla chiesa e quindi nel centro abitato. Costruita la nuova parrocchiale, esso venne collocato a sud della stessa, delimitato dalla cinta muraria e fossa del vecchio castello. In seguito alle norme stabilite sulle condizioni igienico-sanitarie da Napoleone, nel 1810, esso funzionò

soltanto fino alla costruzione di quello attuale, fuori e lontano dal centro abitato, situato ad est della strada provinciale per Gambara, come illustrato più oltre da apposite riproduzioni iconografiche. In seguito, vennero create nuove aperture nella cinta muraria, colleganti il centro storico con gli abitati sorti oltre la circoscrizione. Alcune parti delle vecchie mura sono ancora visibili lungo il perimetro del centro storico di Grottolengo. Nel 1834, il nuovo cimitero comunale veniva realizzato, secondo un particolare disegno, con cappelle laterali e al centro una chiesa dedicata a S. Giuseppe. Cresciuta la popolazione, il nuovo cimitero venne poi ampliato su diversi lati, assumendo una forma ben diversa da quella primitiva.

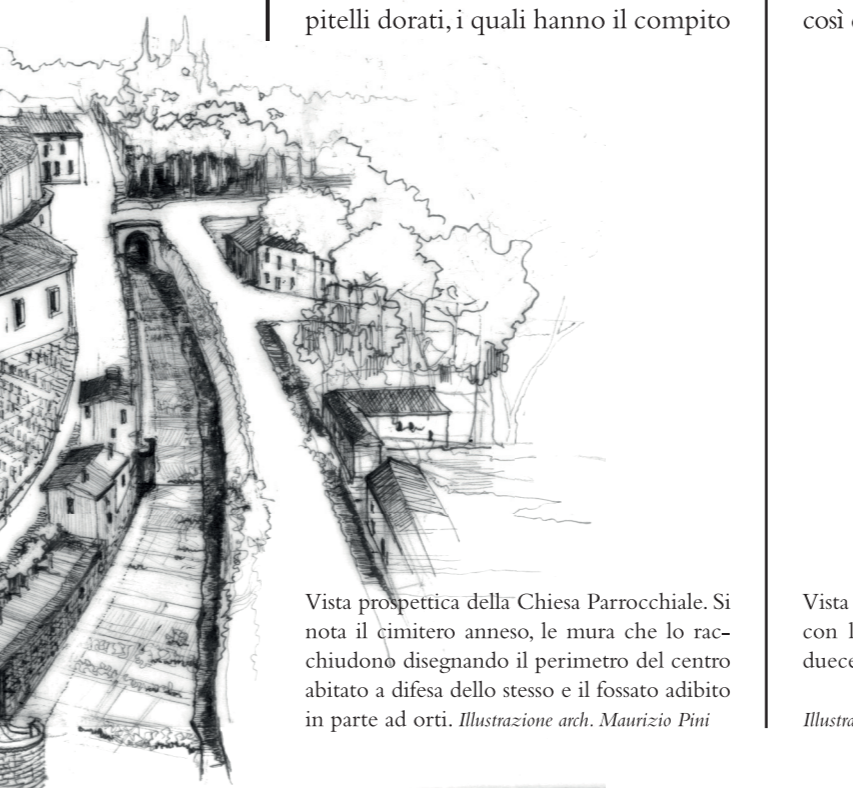
3. L'interno della Chiesa

a) La struttura portante La struttura portante della nostra Chiesa parrocchiale riflette la classica distribuzione dei luoghi interni per il culto realizzata durante il 1700. Essa presenta un'aula principale nella navata con nicchie laterali, un presbiterio, un'abside, oltre a dei corpi laterali adibiti a sacrestia, ripostiglio, w.c. e disimpegno. La concezione strutturale è quindi riconducibile ad un particolare modello classico, costituito da un blocco di pareti in muratura e volta a botte, con cupola centrale sulla navata. Un

paramento murario, con timpano superiore più alto della volta a botte, disegna la facciata principale, mentre l'abside è costituita da un blocco murario di forma semicircolare e copertura a semicupola. Da ambo i lati della navata, si aprono poi delle nicchie laterali, coperte da volticelle minori a botte e sono composte a completamento del complesso architettonico dei corpi addossati, costituiti da blocchi con pareti in muratura e soffitti a botte nella sacrestia e da una struttura muraria a torre costituente il campanile. La maestria dei costruttori si nota dalle volte del soffitto, le quali non presentano tiranti intradosali, essendo la spinta degli stessi assorbita da



MAPPA CATASTALE NAPOLEONICA (1810). Chiesa con annessa area adibita a cimitero.

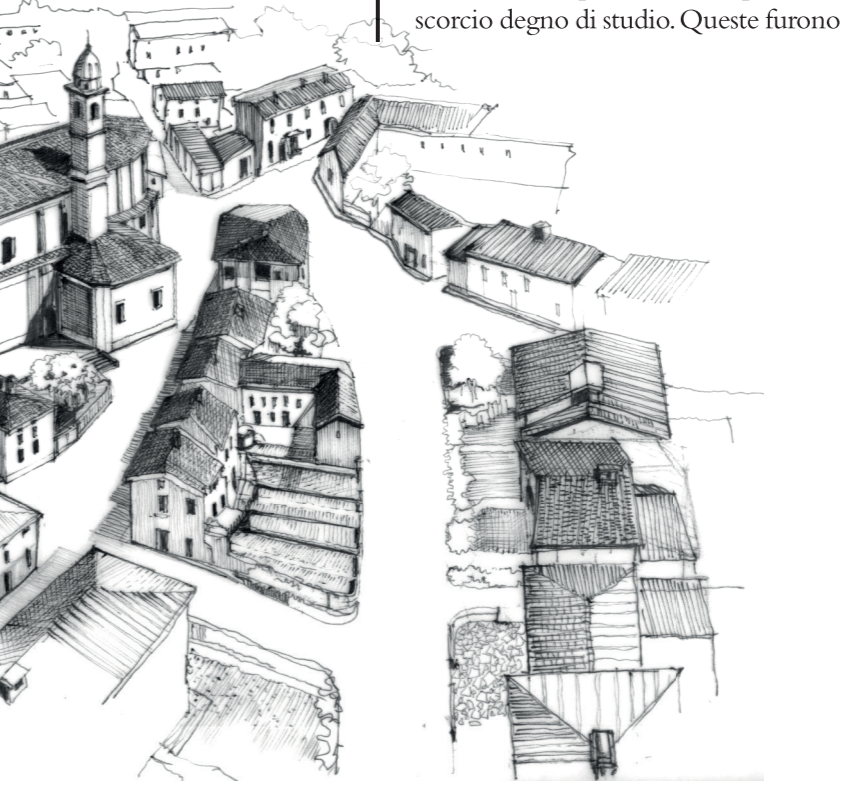


Vista prospettica della Chiesa Parrocchiale. Si nota il cimitero annesso, le mura che lo racchiudono disegnando il perimetro del centro abitato a difesa dello stesso e il fossato adibito in parte ad orti. Illustrazione arch. Maurizio Pini

catene extradossabili visibili nel sottotetto. La copertura è del tipo a doppia falda, costituita da travi e traliccio in legno sovrastante l'assito ligneo, guaina traspirante e coppi in laterizio. b) Gli altari Gli altari in marmo, attribuiti a Domenico Carboni, sono realizzati con una tecnica che consente, approfittando della vena marmorea, di ottenere una decorazione simmetrica, la quale già di per sé conferisce pregio e ricercatezza alla composizione. L'impianto è di gusto neoclassico. Essi presentano tutti alla base un altare, su cui poggiano delle lesene corinzie, riccamente decorate da capitelli dorati, i quali hanno il compito



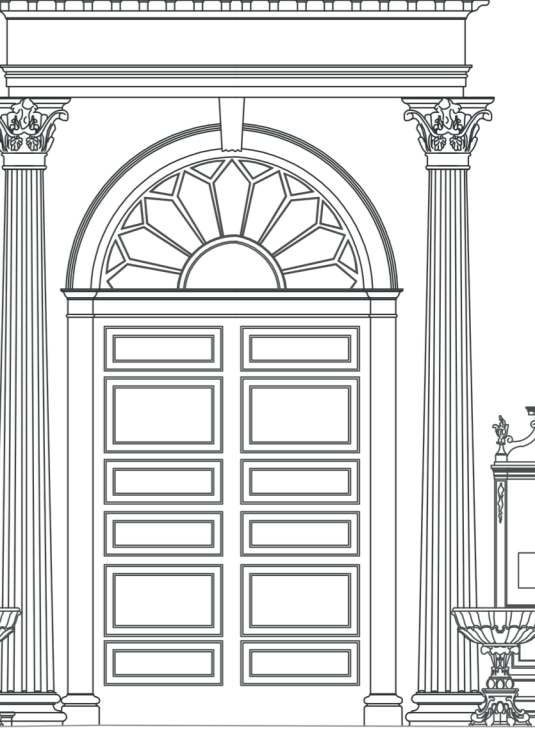
FOTOGRAFIA AEREA DELLA ZONA



Vista prospettica della Chiesa Parrocchiale con la trasformazione urbanistica e stradale duecento anni dopo. Illustrazione arch. Maurizio Pini

L'altare maggiore è sovrastato dalla pala prestigiosa, opera eseguita da Pietro CIGNAROLI nel 1770, raffigurante La Vergine con S. Pietro. “Quest'opera fu l'ultima del pittore, come si legge nel cartiglio ai piedi del dipinto”.² Buona è poi la decorazione della grande navata, compiuta dal grottolenghese Franzoni, mentre l'abside, che porge allo sguardo il martirio di S. Pietro, e la cupola, ove si descrive la conversione degli infedeli nelle varie parti del mondo, hanno valore discutibile. Migliori sono le due medaglie riprodotte nella scena della consegna del primato a S. Pietro e la sua liberazione dal carcere: la prima è uno splendido scorcio degno di studio. Queste furono

disegnate ed eseguite dal pittore GALIZZI di Bergamo, auspice il prevosto Zeli da Pontevico (1882-1913). c) La bussola La bussola (porta girevole), situata internamente presso la porta principale d'ingresso alla Chiesa, viene attribuita all'architetto Rodolfo VANTINI di Brescia. Essa è costruita in legno massiccio di noce nazionale, che conferisce all'opera un aspetto imponente, rimarcato dalle decorazioni costituite da colonne, capitelli, cornici. d) I confessionali Sono ammirabili per gli intarsi i quattro confessionali, realizzati in legno massiccio di noce nazionale. La loro forma è impostata su tre lati di un esagono e stanno innalzati su



La bussola, il confessionale e le acquasantiere

quattro gradini. La cima a timpano è conclusa da due angioletti. e) Le acquasantiere Le acquasantiere vengo attribuite allo scultore bresciano Domenico Carboni e sono di due tipi: più modeste nelle loro dimensioni sono quelle a parete, situate agli ingressi laterali della Chiesa; più sontuose sono quelle poste all'ingresso principale. Tutte risultano costruite in marmo di color ambra. f) La sagrestia Essa è adornata da due chiaroscuri del TEOSA, raffiguranti La Mansue-

tudine e La Fortezza, oltre ad un medaglione di Pietro SCALVINI (1784) rappresentante Simon Mago. g) L'organo Nel 1862 il vecchio organo venne sostituito con uno nuovo di grande prestigio, realizzato dalla famiglia Serassi, celebre dinastia di maestri organari di Bergamo. Note 1) Archivio Storico Diocesano di Brescia, Parrocchia di Grottolengo, data segnata. - 2) Cfr.: AA-VV., Enciclopedia Bresciana, Brescia, Voce del Popolo ed., Voce. -